



RASSEGNA STAMPA 1 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

IL PREMIER

Draghi: risultato frutto delle scelte del Governo e della crescita internazionale

Carlo Marroni — a pag. 3

Pil Italia su del 6,5% nel 2021

Draghi: merito sostegni e vaccini

Istat. Incremento annuo mai così alto dal 1976 dopo il tonfo a -8,9% del 2020. Traino dalla domanda interna. Già acquisito +2,4% di crescita per il 2022. L'Economia: «Obiettivo superare quest'anno il +4%»



A fine anno è rallentata l'agricoltura mentre industria e servizi sono cresciuti ma in misura più moderata

Carlo Marroni

L'economia italiana nel 2021 è cresciuta del 6,5%, un incremento che non si registrava da 45 anni, esattamente dal 1976 quando era stato del +6,6% (nel 1973 la crescita era stata del 6,7%). L'Istat nella stima preliminare del Pil conferma la crescita record dell'anno appena chiuso, rispetto al -8,9% del 2020, l'anno orribile del lockdown, che invece si è confrontato con gli anni bui della guerra, 1940-45. La spinta decisiva per la crescita è venuta dai due trimestri centrali dell'anno, +2,7 e 2,6% nel secondo e terzo, mentre il quarto (che ha avuto due giornate lavorative in meno sul terzo) ha segnato una dinamica più modesta, +0,6% rispetto al trimestre precedente (+6,4% tendenziale a fine anno).

In particolare nell'ultima parte dell'anno è rallentata l'agricoltura mentre industria e servizi sono cresciuti ma in misura più moderata. È stata comunque la domanda interna (all'ordito delle scorte) a trainare l'economia, mentre le esportazioni hanno frenato. La variazione acquisita per il 2022 - cioè la crescita già realizzata anche se per tutto l'anno il pil non crescesse affatto - è pari a +2,4%. Da tenere presente che per il momento le stime per il 2022 sono state riviste un po'

al ribasso rispetto alle prospettive dell'autunno scorso: Bankitalia scrive +3,8% nel Bollettino, e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nei giorni scorsi ha parlato di un aumento superiore al 4% (nella Nadeff di fine settembre era indicato 4,7%). L'Istat non formula previsioni in questo momento (lo fa due volte l'anno, giugno e dicembre) e spiega che rispetto a dicembre, quando aveva stimato +4,7%, ci sono cambiamenti importanti nelle informazioni disponibili, fra cui quelle relative alle restrizioni sanitarie.

«Non ci sentiamo in questo stadio di confermare o meno - ha spiegato Giovanni Savio, direttore centrale della contabilità nazionale - vedremo nei prossimi dati. Per ora non abbiamo informazioni congiunturali forti e consolidate rispetto al 2022».

In ogni caso con questo quadro di crescita emerso nell'ultimo trimestre è ipotizzabile che già alla fine del primo trimestre (specie se in febbraio-marzo il quadro sanitario migliori, come sembra far sperare) si possa tornare ai livelli pre-Covid di fine 2019. Qualcosa di più preciso ci sarà con la diffusione dei conti nazionali annuali per il 2021 il prossimo 1° marzo, mentre quelli trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali verranno presentati il 4 marzo.

«Voglio esprimere la mia soddisfazione per i dati sulla crescita che sono usciti oggi, +6,5% nel 2021. Sono il prodotto della ripresa globale, ma anche delle misure messe in

campo dal governo, a partire dalla campagna di vaccinazione e dalle politiche di sostegno all'economia» ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi in apertura del Consiglio dei ministri di ieri.

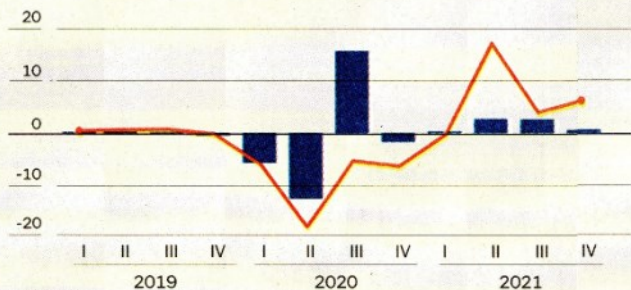
Il ministero dell'Economia e delle Finanze in una nota commenta che la crescita del 6,5% comunicata dall'Istat sull'anno appena concluso fa recuperare all'economia italiana «gran parte della caduta registrata nel 2020 ed è dovuta anche alle misure di sostegno a imprese e famiglie attuate dal Governo, al successo della campagna di vaccinazione e alle altre misure di controllo dell'epidemia da Covid-19». Certo, aggiunge il Mef, «la recrudescenza della pandemia sta causando un temporaneo rallentamento dell'attività di alcuni settori economici e il caro energia è un indubbio fattore di rischio». Tuttavia «il quadro epidemico nazionale è in fase di miglioramento e il Governo è già ripetutamente intervenuto per attutire il rialzo dei prezzi di gas ed elettricità su imprese e famiglie. Ulteriori interventi sono in esame». Insomma, «pur non sottovalutando i fattori di incertezza che sussistono a livello internazionale l'obiettivo del Governo resta quello di conseguire nel 2022 una crescita del Pil superiore al 4%».

La fotografia

ANDAMENTO DEL PIL IN ITALIA

Dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)

■ VAR.% TRIMESTRE SU TRIMESTRE — VAR.% TRIMESTRE SULLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE

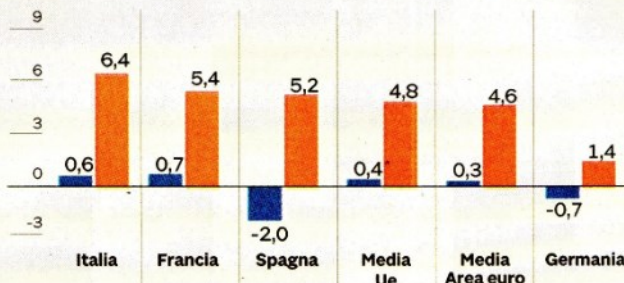


Fonte: Istat

PIL NEL IV TRIMESTRE 2021, PAESI A CONFRONTO

Dati destagionalizzati

■ VAR.% TRIMESTRE SU TRIMESTRE ■ VAR.% TRIMESTRE SULLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE



Fonte: Eurostat

+0,6%

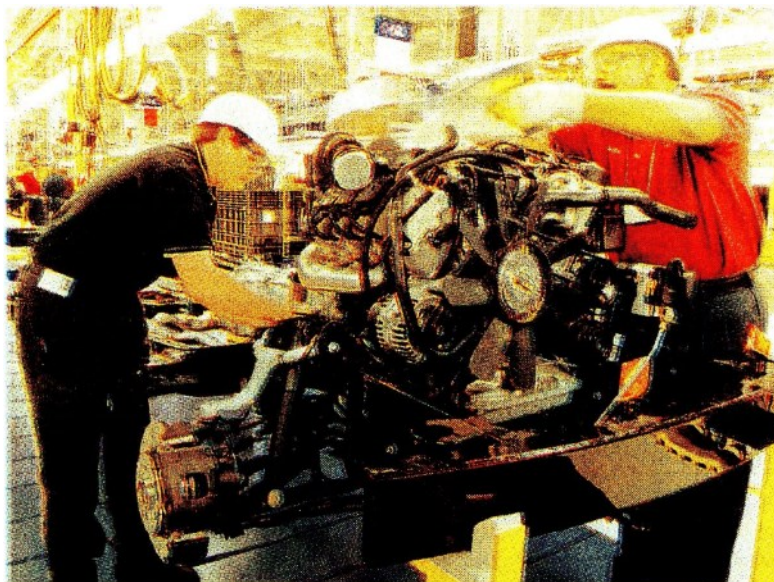
NEL QUARTO TRIMESTRE

La spinta decisiva per la crescita è venuta dai due trimestri centrali dell'anno, +2,7 e 2,6% nel secondo e terzo, mentre il quarto ha segnato un +0,6%



MINISTERO DELL'ECONOMIA

«Il quadro epidemico nazionale è in miglioramento e il Governo è già ripetutamente intervenuto per attutire il rialzo dei prezzi di gas ed elettricità»



La ripresa.

L'Istat, nella stima preliminare del Pil di ieri, ha confermato la crescita record dell'anno appena chiuso

Caro-bollette e ristori alle imprese, primo scontro sull'extra-deficit

La linea del Tesoro: prudenza sullo scostamento di bilancio. L'aiuto della crescita sulle risorse 2022

5

miliardi di euro
il tesoretto
dato dalla
crescita e gli
avanzi dei fondi
per i sostegni

ROMA Chiusa la partita del Quirinale, è immediatamente ricominciato il pressing della maggioranza sul governo per uno «scostamento di bilancio» e nuove misure contro il caro-bollette e i settori dell'economia ancora in crisi. Pressing al quale si oppone la linea della prudenza del ministro dell'Economia, Daniele Franco, per il quale il ricorso a deficit aggiuntivo nel 2022 (lo «scostamento», appunto), va limitato il più possibile, considerato anche che la maggior crescita del Pil nel 2021, stimata ieri dall'Istat (il 6,5% contro il 6% previsto dal governo) e gli avanzi rispetto ai fondi stanziati con i precedenti decreti Sostegni mettono a disposizione una provvista di alcuni miliardi (circa 5, nella migliore delle ipotesi) che potrebbe essere sufficiente per i prossimi interventi, sempre che dal fronte della pandemia e dei prezzi arrivino buone notizie.

Una linea che contrasta con le richieste, prime fra tutte quelle dalla Lega, di uno scostamento da 30 miliardi. Ieri è uscito allo scoperto anche il sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulè, di Forza Italia, chiedendo «uno scostamento di bilancio coraggioso, concordato con l'Europa, che permetta di affrontare senza angoscia le esigenze delle imprese e delle famiglie, a cominciare dall'emergenza bollette». E su questa richiesta anche i 5 Stelle tornano alla carica con una nota dei

membri della commissione Ambiente e Attività produttive della Camera mentre nei giorni scorsi, per il Pd, è stato il segretario Enrico Letta a invocare lo scostamento di bilancio per non compromettere la ripresa in atto.

Ma al Tesoro frenano, spiegando che, almeno per il primo trimestre di quest'anno, il governo è appena intervenuto col decreto Sostegni ter, sia contro il caro-bollette sia a favore dei settori più colpiti. Quindi, è il ragionamento, c'è tutto il tempo per mettere a punto gli interventi per il secondo trimestre valutando l'evolversi della situazione. L'auspicio è che le nuove misure possano essere di entità limitata. Decidere invece subito un maxi scostamento di Bilancio servirebbe quindi solo a mandare un segnale negativo. La cautela di Franco si spiega anche col fatto che tutti gli istituti di previsione hanno corretto al ribasso le stime di crescita per il 2022 e anche il governo dovrà farlo con il Documento di economia e finanza che presenterà ad aprile. Il ministro conta ancora su un Pil 2022 non inferiore al 4%, ma si tratta comunque di un arretramento rispetto al 4,7% previsto lo scorso autunno nella Nadef. Minor crescita significa anche che peggioreranno leggermente i saldi di Bilancio, cioè il deficit e il debito in rapporto al Pil, ora stimati rispettivamente in 5,6% e 149,4%, anche se resteranno comunque in miglioramento rispetto al 2021 (il deficit è stato intorno al 9% e il debito di circa il 153%). Numeri che lasciano spazio anche a uno scostamento di Bilancio per il 2022, se necessario, ma senza esagerare, ribadiscono al Tesoro.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus edilizi, già monetizzati

2 miliardi di crediti frodati al fisco

Tutela della spesa pubblica. Dei 4 miliardi di agevolazioni fittizie bloccate dall'amministrazione finanziaria il 50% è scomparso dai radar. Con le cessioni multiple schermato l'uso indebito del beneficio

Ivan Cimmarusti

ROMA

La richiesta del mondo politico e imprenditoriale di rivedere la nuova stretta del Governo sul divieto delle cessioni multiple dei crediti d'imposta rischia di scontrarsi con i numeri delle frodi che stanno via via emergendo in tutta Italia e messe in atto su bonus facciate, superbonus, sismabonus e tax credit sugli affitti commerciali. Una lunga rincorsa da parte delle procure italiane che però ha visto ben due miliardi di euro svanire dai radar. A tanto ammontano i crediti d'imposta già «monetizzati» e in molti casi riciclati su conti correnti esteri o in investimenti in criptovalute.

È quanto emerge dagli accertamenti in corso di istruzione nelle procure del Paese, che da Nord a Sud stanno ricostruendo un «sistema» illecito che ha consentito a organizzazioni criminali di incassare il 50% dei 4 miliardi di crediti fittizi individuati e bloccati dall'amministrazione finanziaria e su cui a fine anno aveva posto l'accento anche il presidente del Consiglio Mario Draghi nella tradizionale conferenza stampa.

Anomala «circolarità»

Ciò che emerge è una anomala «circolarità» dei crediti – creati sulla base di lavori edili mai effettivamente realizzati – che passano freneticamente di società in società e verso persone fisiche, senza un plausibile motivo se non quello di celarne l'origine illecita.

La frode che sta ricostruendo l'autorità giudiziaria è basata sullo sche-



ADOBESTOCK

Frodi.

Gli strumenti utilizzati: bonus facciate, superbonus, sismabonus e tax credit sugli affitti commerciali

ma della cessione dei crediti d'imposta, così come era disciplinata dall'articolo 121 del Dl Rilancio, che appunto prima della modifica prevista col Sostegni ter, consentiva multiple operazioni di acquisto-vendita dei crediti. Un meccanismo che, se da una parte è stato indiscutibilmente il motore per far ripartire un settore trainante per l'economia italiana come quello dell'edilizia, ha però lasciato aperta una porta a chi con questi crediti ha indebitamente sottratto risorse e frodato Stato, imprese e contribuenti.

Stando agli accertamenti, con il Dl Rilancio era impossibile risalire a chi spettava in origine la detrazione che aveva generato il credito ceduto, in quanto la norma prevedeva una verifica esclusivamente sul soggetto che poi

si presentava materialmente per la «monetizzazione» allo sportello, nella maggior parte delle frodi nullatenenti. Un problema di non poco conto per gli inquirenti. L'intera operazione fraudolenta, infatti, finisce per essere «schermata» da una rete di persone fisiche.

Dal pakistano al nullatenente

I casi sotto esame sono diversi. Ci sono interi nuclei familiari – alcuni privi di reddito – che hanno fatto molteplici acquisti di crediti per oltre 3 milioni di euro. Un insospettabile pakistano, privo di alcun contratto di locazione valevole per l'agevolazione e in assenza di dichiarazioni fiscali per gli ultimi due anni, ha dichiarato la cessione di crediti per bonus locazioni per oltre 16 milioni di euro. Un senzatetto, invece, ha dichiarato di aver comprato 6 milioni di euro di crediti bonus facciate da un altro soggetto, anch'egli nullatenente e sconosciuto al fisco. Poi c'è il caso di un personaggio privo di reddito, ospite di un centro di recupero, che ha aperto una partita Iva come procuratore d'affari e ha tentato di cedere a un intermediario finanziario oltre 400 mila euro di crediti fittizi, poi venduti a una società di costruzioni.

L'allert è scattato anche con il moltiplicarsi di società di nuova costituzione che, attraverso siti web e banner sui social network, pubblicizzano «monetizzazioni veloci dei crediti d'imposta per bonus edili». Il rischio è che dietro questi annunci si celino organizzazioni che pagano il prezzo del credito allo scopo di riciclare denaro sporco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interi nuclei familiari, alcuni privi di reddito, hanno fatto molteplici acquisti di crediti per oltre 3 milioni

Sei imprese su 10 assumono Mancano operai e ingegneri

Bollettino Excelsior 2021. Digitale e costruzioni trainano la ripresa occupazionale: +1,9 punti sul 2019. Ampliata la distanza tra formazione e lavoro

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Il mercato del lavoro è tornato sui livelli pre Covid, con sei imprese su 10 che, nel 2021, hanno programmato nuove assunzioni (+1,9 punti sul 2019). Ma, allo stesso tempo, sono cresciute anche le difficoltà nel reperire le professionalità giuste, con un mismatch balzato al 32,2%, quasi sei punti in più rispetto al 2019, dovuto essenzialmente a due fattori: la mancanza di candidati e la preparazione non adeguata alle rinnovate esigenze del mondo imprenditoriale.

I dati completi del 2021 diffusi ieri nel bollettino Excelsior, targato Anpal e Unioncamere, fotografano una ripresa dell'occupazione in linea con la spinta economica: il flusso di assunzioni previsto nel 2021 si è attestato a circa 4,6

Mismatch salito al 32,2%, quasi sei punti in più rispetto al 2019, per mancanza di candidati e preparazione inadeguata

milioni di unità, +0,5 punti rispetto al periodo pre-pandemia. Driver principali delle trasformazioni in atto sono le competenze digitali (il 71% delle imprese hanno investito in trasformazione digitale lo scorso anno) e la transizione verso un'economia più sostenibile (il 53% investono in competenze green), i due grandi temi su cui punta il Pnrr.

Nell'industria è stato rilevante l'apporto delle entrate programmate nelle costruzioni che, sotto la spinta della ripresa legata ai bonus fiscali, con quasi 424 mila unità hanno superato di circa il 15% i livelli del 2019. Analoga tendenza per i tre principali settori del Made in Italy coinvolti nella trasformazione 4.0 e tra i più internazionalizzati: metallurgia, meccanica ed elettronica, che nel 2021 hanno coperto la metà delle entrate del manifatturiero. Ancora in sofferenza il tessile-abbigliamento-

calzature dove gli ingressi attesi non hanno raggiunto i livelli pre-Covid. Nel terziario, i settori che restano in affanno sono: commercio all'ingrosso, servizi culturali e ricreativi, servizi operativi, trasporti e logistica. Complice anche le incertezze sulla continuità della ripresa, la maggioranza delle assunzioni previste nel 2021 è stata a termine, il 55,9% del totale (+5,3 punti rispetto al 2019), pari a circa 2,6 milioni di ingressi, specie in turismo e costruzioni.

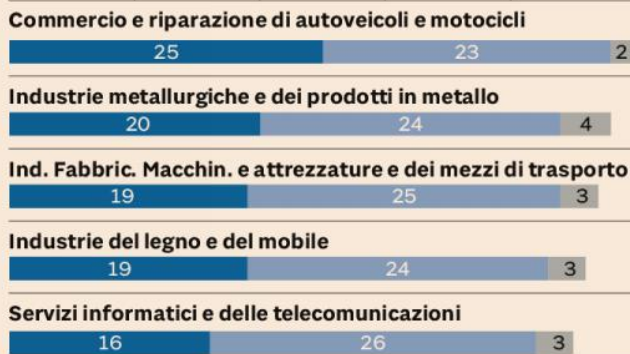
Ma la ripresa del mercato del lavoro sta coincidendo con un'impennata del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, che interessa ormai tutta l'industria, con il rischio, sempre più concreto, di frenare la crescita. Emblematico è il caso delle costruzioni dove, nonostante la forte ripresa occupazionale, si fatica a reperire personale: 64 mila figure introvabili in più rispetto al 2019. Più della metà (16 su 30) delle professioni con più elevata difficoltà di reperimento sono operai specializzati nell'ambito industriale (meccanici collaudatori, saldatori, falegnami, elettricisti nelle costruzioni civili, installatori di impianti di isolamento) e nell'ambito dei servizi (installatori e manutentori di apparecchiature informatiche, operai specializzati nell'installazione e riparazione di apparati di Tlc). Si cercano con il lumicino anche gli ingegneri, specie elettrotecnici. Per alcuni di questi profili il mismatch supera abbondantemente il 50% delle richieste delle imprese.

«Il gap ha diverse ragioni - spiega il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Per i profili più qualificati c'è indubbiamente una carenza numerica ed è fondamentale per questo lavorare sull'orientamento all'interno dei percorsi scolastici. Per i profili meno qualificati, invece, un tema chiave è quello dell'esperienza, occorre insistere sull'utilità per i giovani di avere, già dalla scuola, un primo contatto con il mondo del lavoro e di sperimentare sul campo le proprie inclinazioni e abilità».

Il termometro del mercato del lavoro

SETTORI CON MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

Valori in percentuale



Fonte: Unioncamere

CONSULTAZIONE DELUSI E VINCENTI NELLO SPOGLIO DEL 30 GENNAIO

Amarezza Emiliano Nicola Gatta graffia

ANTONELLA SOCCIO

L centro sinistra emiliana dalla tornata delle elezioni di secondo livello per il rinnovo del Consiglio provinciale esce meno forte rispetto a quanto ci si sarebbe aspettati sulla carta, alla luce del patto siglato con Pd e sinistra dopo la ricasazione della lista dei dem. Insieme per la Capitanata con più di 40mila voti elegge sei consiglieri, decretando la forza dei centristi Popolari del consigliere regionale Sergio Clemente. Siederanno in Consiglio il lucerino Tonio De Maio, primo degli eletti con oltre 6400 voti ponderati, la pentastellata sangiovanese Nunziata Palladino, il sindaco di Vico del Gargano Michele Sementino, la ricercatrice del Cnr e consigliera di Lesina Lucrezia Cilenti, Gino Giurato civico di Cerignola e Salvatore Prencipe di Torremaggiore. Non scatta il sanseverese Michele Del Sordo, tradito dai suoi, ma va il seggio a Fratelli d'Italia con Roberto Augello di San Nicandro Garganico. «Tre consiglieri provinciali eletti su tre candidati sostenuti dai Popolari all'interno della lista Insieme per la Capitanata ha evidenziato Clemente. Il lucerino Tonio De Maio primo degli eletti, Salvatore Prencipe da Torremaggiore e il sindaco di Vico del Gargano Michele Sementino, che da poco si è avvicinato al nostro contenitore politico. L'esito del voto per i Popolari alle elezioni di secondo livello per il rinnovo del Consiglio provinciale è un vero successo e conferma il radicamento della nostra forza politica nel territorio e tra gli amministratori dei Comuni della provincia di Foggia, il cui risultato sarebbe stato invariato anche senza l'apporto alla nostra lista del voto dei consiglieri dem, rimasti senza simbolo per via della ricasazione. Faccio i miei auguri ai nuovi consiglieri dell'Ente Provincia. Sapranno senza dubbio essere un ponte tra Comuni e Regione Puglia, per dare più cittadinanza e tempestività alle istanze e alle richieste che arrivano dalla nostra Capitanata. Da parte mia, sono pronto al dialogo e al lavoro con tutti i rappresentanti che siederanno a Palazzo Dogana».

Soddisfatta l'assessora Rosa Barone per Palladino, che è stata votata in massa dalle amministrazioni di San Giovanni e San Nicandro, comune che porta in Consiglio provinciale due suoi rappresentanti. «Per la prima volta il Movimento 5 Stelle entra nel consiglio Provinciale di Foggia. Faccio i complimenti a Nunzia Palladino per il risultato ottenuto: sono certa che saprà rappresentare al meglio gli interessi dei cittadini, portando in consiglio i valori del M5S. Un risultato ottenuto grazie ai voti dei nostri consiglieri e dei con-

siglieri di altri partiti, che ci tengo a ringraziare. La lista 'Insieme per la Capitanata', che rappresenta le forze che in Regione sostengono il presidente Emiliano, dimostra quanto sia importante il lavoro di squadra fatto sulla base dei programmi e delle priorità per la nostra provincia. Da oggi, iniziamo a lavorare e ad impegnarci in prima linea nelle politiche provinciali, importanti per l'intera comunità. Buon lavoro a Nunzia e a tutti noi».

Chi vince a livello morale e coi numeri è la lista del presidente Nicola Gatta con ben tre consiglieri eletti, Antonio Zuccaro da San Nicandro, Miriam Maggi, candidata di bandiera del sindaco di Candela, e Rino Pezzano da Cerignola.

«Per la Capitanata è stata la seconda lista più votata, con 22.325 voti ponderati frutto del voto di ben 189 amministratori locali, che ringrazio e che hanno apprezzato il lavoro svolto finora e ritenuto valido il progetto che intendiamo portare avanti», ha rilevato il presidente.

Non sono mancate le astensioni. Sono 30 i Comuni in fascia azzurra con ponderazione pari a 35, 8 in fascia arancione con 71, 10 in fascia grigia con 110 di ponderazione, 8 in fascia rossa con 227 e 4 in fascia verde pari a 350. Sono stati 268 su 328 gli elettori dei piccoli Comuni, 89 i votanti su 103 per la fascia arancione, 118 su 129 in fascia grigia, 126 su 136 per i Comuni sopra i 25 mila abitanti, 98 elettori su 100 nei Comuni della pentapoli. Insomma 100 consiglieri hanno disertato le urne, quasi tutti localizzati nei centri con minor peso ponderato.

Un consigliere ciascuno per Forza Italia con Libera Rinaldi e Capitanata al Centro, la lista ispirata da

Azione, Paolo Soccorso Dell'Erba e Antonio Potenza, che elegge il navigato Giuseppe Mangiacotti, lasciando a casa sia Gigi Marino sia Nino Santarella.

Si chiude un primo round di una partita tutt'altro che semplice che il calendario ha già fissato a fine anno, quando si voterà per la presidenza dell'Ente, dove il Pd, visti i risultati del Consiglio, non potrà rivendicare chissà quale merito. Dall'altro lato il centrodestra non potrà fare a meno di Nicola Gatta, nonostante le rivendicazioni del meloniani, che sottolineano come siano stati l'unico partito a presentare il simbolo senza ambiguità.



DELUSIONE NESSUN RAPPRESENTANTE VIENE ELETTO PER LA CITTÀ

San Severo digiuna Unica in Capitanata

SEGGIO Al consigliere comunale Michele Del Sordo non è scattata la sospirata chiamata in piazza XX Settembre



La lista emilianista Insieme per la Capitanata ha totalizzato la metà delle preferenze ponderate disponibili per il rinnovo del Consiglio provinciale. Tuttavia ha registrato meno eletti di quelli che tutti ipotizzavano alla vigilia del voto.

Da Pino Lonigro a Rosario Cusmai, i bookmaker davano almeno sette consiglieri eletti. Previsione smentita dallo spoglio elettorale. Tra le tante sorprese dello scrutinio spicca senza dubbio la mancata elezione del civico sanseverese Michele Del Sordo, tradito probabilmente dai colleghi, e la mancata presenza in generale di rappresentanti dalla città dei campanili, che dopo aver avuto per quattro anni il presidente con Francesco Miglio, oggi non è presente nel consiglio di palazzo Dogana.

San Severo è la sola città della pentapoli che non ha un suo consigliere a palazzo Dogana a differenza di Cerignola che ne elegge due, Gino Giurato e Rino Pezzano, di Lucera con Tonio De Maio e di Manfredonia con l'azzurra Libera Rinaldi.

Il Pd, fuori dai giochi, aveva candidato l'esponente di Articolo1 Antonio Stornelli, mentre i calendiani avevano Gigi Marino. Appare evidente che la frammentazione non ha aiutato i rappresentanti della città dell'Alto Tavoliere che resta all'asciutto. Un risultato che potrebbe avere qualche ricaduta sugli equilibri interni all'amministrazione comunale sanseverese. Solo i prossimi giorni si potrà dire se l'ipotesi potrà concretizzarsi in una richiesta di chiarimento politico amministrativo.

a.s.

I DATI L'ISTAT CERTIFICA LA RIPRESA, MOLTO BENE IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Decolla l'economia Record da 27 anni con il più 6,5% nel 2021

Quest'anno il Pil cresce del 2,4% dopo il crollo subito a causa del Covid

L'economia italiana è cresciuta del 6,5 per cento nel 2021, ai massimi dal 1995. Lo certifica l'Istat, sottolineando che la variazione acquisita del Pil per il 2022 è del più 2,4 per cento. Il dato per il 2021 è corretto per le giornate lavorative e destagionalizzato rispetto al 2020, quando l'economia del nostro Paese aveva subito un crollo di quasi il nove per cento. Nel quarto trimestre dell'anno appena concluso la crescita è stata dello 0,6 per cento rispetto ai tre mesi precedenti. «Dal lato della domanda - spiega l'Istat - vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta».

Gli ultimi tre mesi del 2021 hanno avuto due giornate lavorative in meno rispetto al

trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al quarto trimestre del 2020. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di un aumento sia in quello dell'industria sia in quello dei servizi. «L'economia italiana registra per il quarto trimestre consecutivo una espansione, seppure a ritmi più moderati rispetto ai periodi precedenti - prosegue l'Istituto nazionale di statistica - Anche dal lato tendenziale, la crescita è

risultata molto sostenuta, superiore ai sei punti percentuali.

Per trovare un tasso di crescita pari al 6,5 per cento «bisogna andare indietro al 1976, circa 45 anni fa» fa notare Giovanni Savio, direttore centrale della contabilità nazionale dell'Istat. L'ente ha comunque precisato che, sulla base delle serie storiche dell'Istat che vanno indietro fino al 1995, si tratta della crescita più alta di sempre. Viceversa - ha spiegato Savio - occorre andare indietro alla seconda guerra mondiale per trovare un dato del Pil tanto

negativo come il 2020.

Dai dati emerge anche che nella media del 2021, l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie è cresciuto dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente, al contempo si è verificata la salita dell'inflazione

nel corso dell'anno appena chiuso (in media più 1,9 per cento). «Alla luce della dinamica dei prezzi al consumo, in forte accelerazione nella seconda metà dell'anno e pari a circa tre volte quella retributiva, si registra anche una riduzione del potere d'acquisto», commenta l'Istat. «È l'edilizia uno dei settori a dare il maggiore contributo all'incremento del Pil nel 2021» fa sapere il centro studi di Argenta Soa, organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche.

INAIL

Presentata SafetyApp, l'applicazione mobile per prevenire infortuni



Applicazione con 250 video-animazioni

In lieve calo gli infortuni sul lavoro nel settore delle costruzioni in Puglia nonostante il boom dell'edilizia privata trainata dal superbonus 110%. Ad attestarlo i dati non consolidati Inail che, nei primi 11 mesi del 2021, registrano 1.113 infortuni denunciati per il settore pugliese delle costruzioni contro i 1.513 di tutto il 2019, anno preso come riferimento per via della non indicativa rilevanza statistica del 2020 (a causa del blocco dei cantieri per il lockdown).

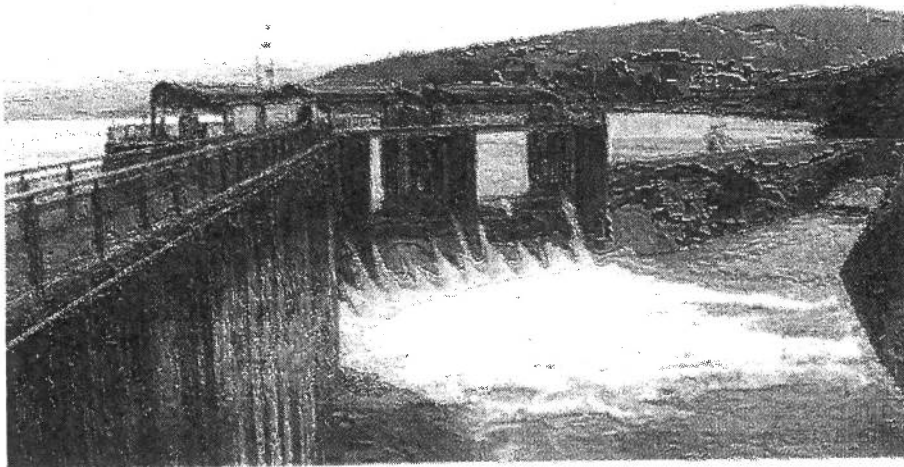
Nell'attesa dei dati definitivi del 2021, è stata accolta come un buon auspicio l'analisi dei dati infortunistici nel settore "costruzioni" durante l'evento organizzato per la presentazione di 'SafetyApp', l'applicazione mobile ideata e progettata da CPT Puglia Centrale e Inail Puglia, la prima che spiega con animazioni e video le buone prassi da rispettare per accrescere la sicurezza nei cantieri edili. Sviluppata dall'agenzia barese Trebee, gratuita e già disponibile su Apple Store e Google Play, 'SafetyApp' contribuirà al lavoro di prevenzione degli infortuni svolto – ognuno per le proprie competenze – dai vari CPT pugliesi e da Inail.

Nell'app sono ben 250 le video-animazioni corredate di schede che spiegano e informano sulle principali nozioni di sicurezza sul lavoro nei cantieri edili, dalla A di amianto alla V di verniciature industriali; uno strumento utile non solo per imprenditori e lavoratori edili, ma anche per ingegneri, architetti, geometri e consulenti del lavoro. Insomma, una guida multimediale per chiunque necessiti di informazioni semplici e affidabili sulle buone pratiche da adottare.

Gli invasi artificiali pugliesi perdono 4,65 milioni di metri cubi d'acqua rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso in Puglia, dove incombe il rischio siccità l'evento climatico più ricorrente e persistente, con danni stimati di oltre 70 milioni di euro all'anno per l'impatto devastante sulle produzioni agricole e sulla fertilità dei terreni. E' quanto afferma **Coldiretti Puglia**, sulla base dell'Osservatorio ANBI sulla risorsa idrica, analizzando la disponibilità di acqua delle dighe Occhito, Capaccio, Osento e Capacciotti. Sono gli effetti – sottolinea la Coldiretti Puglia – dell'assenza di precipitazioni invernali significative, una situazione che mette a rischio le coltivazioni che avranno bisogno di acqua per crescere al risveglio vegetativo favorito da un inverno mite. Nelle campagne pugliesi infatti le mimose sono fiorite in grande anticipo sul tradizionale appuntamento della Festa della donna dell'8 marzo ma il caldo – sottolinea la Coldiretti regionale – ha provocato il "risveglio" anticipato della natura con le coltivazioni più vulnerabili sottoposte ai danni provocati dalle repentine ondate di gelo notturno. Con l'innalzamento dei livelli del mare l'acqua salata – aggiunge Coldiretti Puglia – sta già penetrando nell'entroterra bruciando le coltivazioni nei campi e spingendo all'abbandono l'attività agricola secondo l'allarme lanciato dal rapporto sul clima del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (Ipcc) dell'Onu. A causa della siccità e dell'aumento dei livelli del mare, la risalita del cuneo salino rende inutilizzabili le risorse idriche e gli stessi terreni con uno scenario che – sottolinea al Coldiretti regionale – è più che preoccupante per l'economia agricola dell'intera regione. "I pozzi freatici non

IL MONITO

Le dighe pugliesi perdono 4,65 milioni di metri cubi d'acqua



Diga di Occhito

hanno più acqua, mentre dai pozzi artesiani c'è il rischio di emungimento di acqua salmastra, uno scenario che impone di sfruttare al meglio tutte le risorse messe a disposizione della programmazione degli interventi idrici e di riassetto del territorio nei prossimi anni, perché è andata persa finora l'opportunità di ridisegnare una lungimirante politica irrigua e di boni-

fica integrale in Puglia" afferma il presidente di Coldiretti Puglia, **Savino Murglia**. "La Regione Puglia dovrà assicurare ai cittadini sicurezza ambientale, contrasto al dissesto idrogeologico e acqua per l'agricoltura, tramite risorse economiche adeguate – incalza il direttore regionale, **Pietro Piccioni** – per poter iniziare un necessario, serio, preventivo, concre-



Occhito sul Fortore

to, programma di realizzazione e manutenzione delle opere di bonifica idraulica, solo in questo modo infatti sarà possibile riprendere appieno l'attività istituzionale con l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche che giustificherà l'imposizione della contribuzione consortile, attraverso l'applicazione del nuovo piano di classifica".

POLTRONE

Assessori alla Salute e al Turismo, le conferme solo nelle prossime ore



Rocco Palese

Dieci giorni di riflessione saranno stati sufficienti al governatore Michele Emiliano per sciogliere ogni riserva e risolvere il risiko dei nuovi assessori da nominare in Giunta. Le novità si attendono nelle prossime ore, ovvero subito dopo che il Presidente della Regione sia tornato ad occuparsi delle faccende domestiche e all'indomani della lunga trasferta romana per l'elezione del Presidente della Repubblica. C'è da dire che lo stesso Emiliano, prima di salire sul rapido che lo ha portato a Roma insieme con gli altri due grandi elettori, **Loredana Capone** e **Giannicola De Leonardis**, due settimane fa promise che avrebbe risolto il problema al suo rientro. Sempre dalla Capitale la conferma che avrebbe risolto i nodi degli assessorati secondo le previsioni, confermando dunque i nomi che girano da tempo: **Rocco Palese** alla Sanità, **Gianfranco Lopane** (in quota alla lista Con) al Turismo e una delega senza posto in giunta alla Cultura alla pentastellata **Grazia Di Bari**.

Nel tu per tu all'ombra di Montecitorio con il segretario nazionale del Pd **Enrico Letta** sarebbero state spiegate le ragioni di questa scelta mal digerita dai democratici pugliesi che rivendicano un posto al sole. Letta avrebbe acconsentito nonostante i segnali lanciati dal **M5S** che invitavano ad una condivisione delle scelte. La soluzione è dietro l'angolo, un'altra poltrona al Movimento come segno di riconoscimento per il peso che i pentastellati hanno in una maggioranza ridotta a 27. Da oggi è possibile che il governatore lanci messaggi di distensione ai partiti senza cedimenti a quanto già deciso.